

Vie per Bisanzio

VIII Congresso Nazionale
dell'Associazione Italiana
di Studi Bizantini

Venezia, 25-28 novembre 2009

a cura di
Antonio Rigo, Andrea Babuin
e Michele Trizio

tomo secondo

edizioni di pagina

Finito di stampare nel gennaio 2013
dalla Serigrafia Artistica Pugliese Solazzo s.n.c. -
Cassano delle Murge (Bari)
per conto di Pagina soc. coop. - Bari

ISBN 978-88-7470-229-9
ISSN 1973-9745

Marco Scarpa

La tradizione manoscritta slava delle opere contro i latini di Gregorio Palamas

In un manoscritto russo della fine del XVI – inizio del XVII secolo compare per la prima volta questa annotazione, di mano del copista:

Егда высть вопрошеніе къ ц[а]рю и великомѣ кн[а]зю Иванѣ Василіевичю всеа Рѣси вѣ[ѣ] рим(ь)скаго папы посланника вѣ[ѣ] Янтоня Посивинѣса о том[ѣ], что есть Поламасъ (sic!).

К[ѣ] немѣ же вѣвѣт[ѣ] ц[а]рѣ Ивана сицевѣ: Поламасъ есть Григорій архіеп[и]ск[о]пъ селѣньскый мѣжѣ с(вѣ)тѣ. О[ѣ] ним[ѣ] же латыни много прѣкнѣ имѣли о с(вѣ)тѣм(ѣ) д(оу)сѣ, и с[ѣ] Марком[ѣ] Ефесским[ѣ] его совокупша во единомысліе и бранѣ на них[ѣ] латыни воздвигоша. и се есть книга сего Григоріѣ архіеп[и]ск[о]па селѣньскаго¹.

Il testo si riferisce a vicende ben note: gli incontri tra lo zar Ivan il terribile e il gesuita Antonio Possevino, il quale cercava di convincere lo zar a ricostituire l'unione con Roma². Possevino è un uomo di grande cultura, che oltre tutto

¹ «Quando fu chiesto allo zar e gran principe Ivan Vasilievich di tutta la Rus' dall'inviato del papa di Roma Antonio Possevino cos'è questo 'Polamas', a lui rispose lo zar Ivan in questo modo: Palamas è Gregorio, arcivescovo di Tessalonica, uomo santo. Con lui peraltro i Latini ebbero molte controversie sullo Spirito Santo e lo hanno congiunto in un solo pensiero con Marco di Efeso e i Latini si sono mossi a battaglia contro di loro. E questo è il libro di questo Gregorio arcivescovo di Tessalonica» (Moskva, GIM, Sin. Sl. 46, f. 6v, riportata in A.V. GORSKIJ – K.I. NEVOSTRUEV, *Описание славянскихъ рукописей Московской Синодальной библиотеки*, II-2: *Писанія святыхъ отцевъ. 2. Писанія догматическія и духовно-нравственныя*, Moskva 1859, p. 477, e verificata sul manoscritto, sul quale vedi più avanti).

² Lo zar Ivan il terribile aveva invocato la mediazione del papa di Roma per le trattative di pace con il regno polacco-lituano. Gregorio XIII, allora papa, aveva inviato per questo una delegazione con a capo il gesuita Antonio Possevino, incaricandolo inoltre di sondare le possibilità di una ricostituzione della comunione con la Russia, anche in vista di una nuova crociata contro l'Impero ottomano. Al termine delle trattative di pace, condotte con esito positivo, Antonio Possevino si recò a Mosca, dove in tre incontri (il 22 e 23 febbraio e il 4 marzo 1582) cercò di portare a termine il suo secondo incarico. Su questi incontri siamo ben informati grazie alle relazioni redatte da ciascuna delle parti (il racconto del Possevino è pubblicato in A. POSSEVINUS, *Moscovia*, Vilnius 1586, nella parte intitolata *Colloquia de religione Catholica publice ab Auctore habita cum Magno Moscouiae Duce, in eius Regia, frequente Procerum consensu* e con numerazione di pagine indipendente; la relazione del segretario dello zar è pubblicata in *Памятники дипломатическихъ сношеній съ папскимъ дворомъ и съ италіанскими государствами*, Памятники дипломатическихъ сношеній древней Россіи съ державами иностранными, т. 10 [сѣ 1580

si è preparato con cura alla sua missione russa³; non conosce tuttavia Palamas e chiede chi sia (da notare la grafia del nome, che non corrisponde né al greco, né al russo; potrebbe essere un tratto di canzonatura per l'ignoranza del gesuita, oppure un segno di incertezza dello stesso copista⁴). La risposta dello zar si articola in tre informazioni: si tratta di Gregorio, arcivescovo di Tessalonica, ed è questa una notizia di ordine storico. In secondo luogo ne dà una valutazione ecclesiale: 'uomo santo'. Ma la terza informazione è quella che dovrebbe dipingere agli occhi dell'interlocutore la particolarità della persona in questione: Palamas è presentato come un protagonista della controversia contro i Latini. Certamente questa era la caratteristica più importante da sottolineare in un dibattito proprio sul rapporto con la Chiesa di Roma. Rimane da verificare, tuttavia, se questa non fosse la caratteristica per la quale il teologo del XIV secolo era conosciuto, almeno nel mondo slavo⁵. In questo contributo affronteremo l'argomento a partire dalla diffusione dei suoi scritti in traduzione slava.

Nell'ambito della fioritura culturale del mondo bizantino e ancor più slavo nel XIV secolo, un posto affatto particolare hanno le traduzioni dal greco allo slavo di testi di autori pressoché contemporanei. Tra di essi vi è anche Gregorio Palamas⁶. Della sua abbondante produzione passarono nel mondo slavo solo due omelie, di cui ci siamo occupati altrove⁷, la *Professione di*

до 1699 годъ], Sankt Peterburg 1871, coll. 298-326). Il dialogo su Palamas non trova riscontro nelle relazioni, se si esclude un possibile accenno in quella di Possevino, che all'inizio del racconto del secondo incontro dice: «Cum praesertim Antonio significatum fuisset, Principe ei velle publice ostendere librum, quod tum denique non fecit» (POSSEVINUS, *Moscovia, Colloquia*, p. 10). Il riferimento a Palamas in questo frangente potrebbe avere una sua logica, dato che Possevino aveva fatto riferimento durante il primo incontro al Concilio di Firenze.

³ Cf. S. MUND, *La mission diplomatique du père Antonio Possevino (s.j.) chez Ivan le Terrible en 1581-1582 et les premiers écrits jésuites sur la Russie moscovite à la fin du XVI^e siècle*, «Cahiers du monde russe» 45 (2004/3-4), pp. 407-440: 409-411.

⁴ Nel testo che segue infatti non viene mai utilizzato il cognome Palamas, e Gregorio è identificato come Arcivescovo di Salonicco.

⁵ Uno studio che mi accingo a pubblicare mostra peraltro come la conoscenza e ricezione di Gregorio Palamas teologo nel mondo slavo si sviluppi solo a partire dalla prima metà del XX secolo.

⁶ Una sintetica presentazione delle conoscenze finora acquisite in materia in A.A. TURILOV – M.M. BERNACKIJ, *Переводы сочинений Г[ригория] П[аламы] на славянский язык до XVIII в.*, in *Православная Энциклопедия*, XIII, Moskva 2006, pp. 26-28. Cf. anche – per quanto largamente incompleto –, J. MEYENDORFF, *Introduction à l'étude de Grégoire Palamas*, Paris 1959 (Patristica Sorbonensia, 3), pp. 334-335 e K. IVANOVA-KONSTANTINOVA, *Някои моменти на българо-византийските литературни връзки през XIV в. (Исихазмът и неговото проникване в България)*, in *Старобългарска литература. Изследвания и материали*, I, Sofija 1971, pp. 209-242; K. IVANOVA, *Отражение борьбы между исихастами и их противниками в переводной полемической литературе балканских славян*, in *Actes du XIV^e congrès international des études byzantines. Bucarest, 6-12 septembre 1971*, a cura di M. BERZA – E. STĂNESKU, București 1975, pp. 167-175.

⁷ M. SCARPA, *У истоков восточно-славянской рукописной традиции Слова на Успение Богоматери Григория Паламы? Рукопись Санкт Петербург РНБ Кир. Бел. 32/1109*, «Palaeobulgarica» 32 (2008) 3, pp. 23-35; Id., *Manoscritti del XIV secolo contenenti le omelie di san Gregorio Palamas*, in *Święta Góra Athos w kulturze Europy, Europa w kulturze Athosu*, a cura di M. KUZYŃSKA, Gniezno 2009, pp. 88-108. Si tratta dell'Omelia XXXVII sulla Dormizione della Madre di Dio (BHG Appendix III, 96 [1145]) e

*fede*⁸ e la *Discussione con i Chioni e i Turchi*⁹, mentre di alcune opere polemiche contro i Latini ci occuperemo qui. Si tratta di due percorsi di tradizione manoscritta tra loro indipendenti, che perciò verranno presentati separatamente.

1. I *Trattati apodittici sulla processione dello Spirito Santo* e il trattatello *Sull'unità e la distinzione*

La prima opera tradotta sono i due *Trattati apodittici sulla processione dello Spirito Santo*¹⁰, insieme con la breve opera *Sull'unità e la distinzione*¹¹.

Di questi trattati possediamo il manoscritto di lavoro del traduttore (Beograd, NBS, Dečani 88: i *Trattati* si trovano nei ff. 1r-13v e ff. 14r-38v; *Sull'unità e la distinzione* nei ff. 81-103v), che contiene anche testi di Barlaam il Calabro contro i Latini¹². Questi ultimi sono nati nella medesima congiuntura – intorno al 1335 – e sono dedicati al tema della processione dello Spirito Santo dal Padre e non anche dal Figlio, come affermavano i Latini. Sempre nello stesso codice si trovano un trattato sugli azzimi e due omelie sulla Crocifissione. Questo manoscritto molto interessante, della prima metà degli anni '60 del XIV secolo, è stato studiato da Y. Kakridis in un libro del 1988¹³.

La traduzione slava è basata su un testo greco diverso da quello che compa-

dell'*Omelia* XLIX per la festa di san Demetrio (*BHG* 546). Altre due omelie troveranno in seguito una traduzione, ma avranno diffusione assai limitata: l'*Omelia* LIII sulla Presentazione al tempio della Madre di Dio (*BHG*, Appendix III, 46 [1095]), che incontriamo per la prima volta nel codice București, Academia Română, 153 (degli anni 1415-1425) e poi solo in altre due copie (Zagreb, HAZU, III b 20, dell'anno 1456, e Athos, Chilandar, 441 del 1624); e l'*Omelia* XI per l'esaltazione della croce (*BHG*, Appendix I, 17 [425]), che troviamo esclusivamente in due codici del XVII secolo: Athos, Chilandar 446 e 489.

⁸ Cf. per ora il contributo, pur parzialmente incompleto, di V. RADUNOVIĆ, *Исповеданье православные веры Светоз Григорија Паламе*, «Прилози за књижевност и језик, историју и фолклор» 47/48 (1981-1982), pp. 85-95. Ai manoscritti elencati da Radunović vanno aggiunti: Moskva, GIM, Sin. Sl. 307 (del 1423); Sofija, NBKM 311; Sofija, BAN 82; Sofija, BAN 83 (su questi tre manoscritti vedi più sotto); Praha, Národní muzej, IX-G-6 della metà del XVII secolo; Sankt Peterburg, RNB, Pogod 978, degli anni 1680-1700.

⁹ Cf. G.M. PROCHOROV, *Прение Григория Паламы «с хионы и турки» и проблема «жидовская мудрствующих»*, «Труды Отдела древнерусской литературы» 27 (1972), pp. 329-369. Ai codici segnalati da Prochorov possiamo aggiungere Moskva, RGB, F. 209 (Sobranija Rukopisnych knig P.A. Ovčinnikova) 54, degli anni 1480-90.

¹⁰ *Γρηγορίου τοῦ Παλαμᾶ Συγγράμματα*, I, a cura di P.K. CHRISTOU, Thessaloniki 1962, pp. 23-77; 78-153.

¹¹ *Γρηγορίου τοῦ Παλαμᾶ Συγγράμματα*, II, a cura di P.K. CHRISTOU, Thessaloniki 1966, pp. 69-95.

¹² Il primo di questi ultimi è pubblicato in Y. KAKRIDIS, *Barlaam von Kalabrien, Gegen die Lateiner. Edition der serbisch-kirchen-slawischen Übersetzung nach der Handschrift Dečani 88*, «Хиландарски зборник» 11 (2004), pp. 181-226.

¹³ I. KAKRIDIS, *Codex 88 des Klosters Dečani und seine griechischen Vorlagen. Ein Kapitel der serbisch-byzantinischen Literaturbeziehungen im 14. Jahrhundert*, München, 1988 (Slavistische Beiträge, 233). Le filigrane del manoscritto sono state analizzate in M. GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – R. STANKOVIĆ, *Рукотписне књиге*

re nell'edizione Christou. Kakridis ha ipotizzato che si tratti di una prima edizione dell'opera, che Palamas stesso avrebbe rimaneggiato nel 1355¹⁴. A quanto sembra, si sono conservati soltanto alcuni frammenti del testo greco originale di questa prima redazione dei trattati¹⁵.

È abbastanza probabile che i testi che troviamo in questo manoscritto fossero già riuniti nell'originale greco da cui sono stati tradotti. A. Rigo, analizzando la tradizione manoscritta greca, nota che «le opere antilatine di Gregorio, i due *Trattati apodittici* e le *Antepigraphai*, circolavano [...] anche al di fuori di queste raccolte (complete, n.d.a.), inserite in collezioni, diverse per estensione e contenuto, il più delle volte assieme ad altri trattati polemici antilatini»¹⁶. È proprio in questo ambito che sarebbe auspicabile una ricerca più accurata.

A questo punto, si pone la questione di dove siano state portate a compimento le traduzioni slave delle opere di Palamas, di cui a breve è prevista la pubblicazione di un'edizione a cura di Kakridis.

Non è noto quando il codice Beograd, NBS, Dečani 88 sia giunto al monastero di Dečani. I ff. 1-12, 29 e 70 – databili grazie alle filigrane agli anni 1550-60 – sono stati sostituiti agli originali con ogni probabilità a Chilandar¹⁷ e perciò il manoscritto deve essere stato portato a Dečani soltanto dopo la metà del secolo XVI. Il luogo di composizione della parte originale del manoscritto potrebbe essere il monastero di Chilandar¹⁸, oppure quello di Panteleimon¹⁹, a seconda che si identifichi la mano del suo copista con un monaco di Chilandar²⁰, forse lo ieromonaco Dionisij²¹–

Манастира Високи Дечани. Књига друга. Водени знаци и датирање, Beograd 1995 (Опис Јужнословенских ћирилских рукописа, IV), p. 23.

¹⁴ KAKRIDIS, *Codex 88 des Klosters Dečani*, pp. 33-85; 273.

¹⁵ Cf. E. KALTSOGIANNI, *Δύο άγνωστα άποσπάσματα του δεύτερου Αποδεικτικού Λόγου του Γρηγορίου Παλαμά Περί της έκπορεύσεως του άγιου Πνεύματος* (cod. Vind. theol. gr. 78), «Έλληνικά» 59 (2009), pp. 89-100.

¹⁶ A. RIGO, *La refutazione di Bessarione delle Antepigraphai di Gregorio Palamas*, in *Tradizioni patriistiche nell'umanesimo. Atti del Convegno. Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Biblioteca Medicea Laurenziana. Firenze, 6-8 febbraio 1997*, a cura di M. CORTESI – C. LEONARDI, Firenze 2000 (Millennio medievale, 17 / Atti di Convegni, 4), pp. 283-294: 288.

¹⁷ Cf. M. GROZDANOVIĆ-PAJIĆ, *Водени знаци у Рилском четворојевањелу из 1361 године и њихове паралеле, «Археографски прилози»* 6-7 (1984-85), pp. 157-172: 160; M. GROZDANOVIĆ-PAJIĆ, *Хиландар и рукописне књиге XIV века манастира Високи Дечани*, in *Осам векова Хиландара. Историја, духовни живот, књижевност, уметност и архитектура*, Међународни научни скуп, Октобар 1998, a cura di V. KORAĆ, Beograd 2000 (Научни скупови ХСВ; Одељење историјских наука 27), pp. 325-341: 329.

¹⁸ Come pensa GROZDANOVIĆ-PAJIĆ, *Водени знаци у Рилском четворојевањелу*, p. 160; GROZDANOVIĆ-PAJIĆ, *Хиландар и рукописне књиге*, p. 329.

¹⁹ Come sembra intendere N. GAGOVA, *Славянските преводи от гръцки език в светлината на контактите между атонските манастири Ватопед, Хиландар и Пантелејмон в XIV-нач. на XV в.*, in *Święta Góra Athos w kulturze Europy*, pp. 79-87.

²⁰ Cf. *Опис ћирилских рукописних књига Манастира Високи Дечани*, I, a cura di N.R. SINDIK, Beograd 2011 (Опис јужнословенских ћирилских рукописа, IV), p. 353; di questa opinione sarebbe adesso anche KAKRIDIS, *Barlaam von Kalabrien*, p. 185.

²¹ Cf. TURILOV – BERNACKI, *Переводы сочинений Г[ригория] П[аламы]*, p. 26, avanza la candidatura di Dionisij ma presenta entrambe le ipotesi senza sbilanciarsi. Si tratta del copista degli ultimi fogli di

attivo in questo monastero durante la metà/terzo quarto del XIV secolo – oppure con il famoso Isaia di Serre, autore della traduzione slava delle opere dello Pseudo-Dionigi l'Areopagita²². Purtroppo non è ancora disponibile un adeguato studio paleografico che possa dirimere la questione.

Nei fogli sostituiti negli anni 1550-60 sono rinvenibili due mani. La prima (ff. 1r-6v) è stata identificata con quella del copista di Athos, Chilandar, 517 (con cui condivide anche una filigrana) e di parte di Beograd, NBS, 42²³, mentre il secondo copista (ff. 7r-12v, 29 rv, 70 rv; scrive anche scolia marginali nella pagine 1r-6v) non è stato ancora riconosciuto altrove.

Questo manoscritto, che dopo la pubblicazione dello studio di Kakridis è diventato il più citato – se non l'unico – quando si parla di traduzioni slave dell'opera di Palamas, trova in realtà una risonanza assai limitata nella tradizione manoscritta: ne conosciamo cinque copie²⁴, sostanzialmente riconducibili allo stesso ambiente.

La prima si può datare alla fine del XV secolo (1485-95): Chişinău, Arhiva Naţională a Republicii Moldova, f. Mănăstirea Noul Neamţ 6²⁵. Questo manoscritto contiene la traduzione slava delle opere dello Pseudo-Dionigi e un discorso di Gregorio di Nissa. I ff. 155r-189v contengono i testi palamiti di Beograd, NBS, Dečani 88²⁶

Athos, Panteleimon, SI 28 (A.-E.N. TACHIAOS, *The slavonic Manuscripts of Saint Panteleimon Monastery (Rossikon) on Mount Athos*, Thessaloniki-Los Angeles 1981, pp. 77-79). A mio parere le scritture – pur avendo diversi elementi in comune – non apparterrebbero alla stessa mano; Turilov stesso nell'articolo concorderebbe con questa ipotesi. (Desidero qui ringraziare Anatolij Arkadevič Turilov per avermi precisato la sua segnalazione).

²² Come indicano B. JOVANOVIĆ, *Обнављање књижевног језика уочи пропасти српских земаља*, in *О кнезу Лазару. Le prince Lazar. Научни скуп у Крушевцу 1971*, a cura di I. BOŽIĆ, V.J. ČURIĆ, Крушевац, Beograd 1975, pp. 277-287: 181-182, n. 18; KAKRIDIS, *Codex 88*, p. 272; GAGOVA, *Славянските преводи*.

²³ L'identificazione è stata compiuta da Lucija Cernić, cf. L.J. ŠTAVILJANIN-ĐORĐEVIĆ – M. GROZDANOVIĆ-PAJLIĆ – L. CERNIĆ, *Опис Тирилских Рукописа Народне Библиотеке Србије*, I, Beograd 1986 (Опис јужнословенских ћирилских рукописа, II), p. 81; L.J. ŠTAVILJANIN-ĐORĐEVIĆ, *Српски превод малих пророка из друге четвртине XVI века*, «Археографски прилози» 15 (1993), pp. 177-195: 188-189.

²⁴ Cf. KAKRIDIS, *Codex 88*, pp. 19-24; TURILOV – BERNACKIJ, *Переводы сочинений Григория П[аламы]*, p. 26.

²⁵ V.S. OVČINNIKOVA-PELIN, *Сводный каталог молдавских рукописей, хранящихся в СССР: Коллекция Ново-Нямецкого монастыря (XIV-XIX вв.) / Catalogul general al manuscriselor moldoveneşti păstrate în U.R.S.S. Colectia Mănăstirii Noul Neamţ (sec. XIV-XIX)*, Kişinăv/Chişinău 1989, pp. 112-116. TURILOV – BERNACKIJ, *Переводы сочинений Григория П[аламы]*, p. 26 lo mette peraltro assieme ai codici del secondo quarto del XVI secolo di mano di Bessarione di Debăr presentati di seguito: «ряд списков 2-й четв. XVI в. (София. Б-ка АН Болгарии. № 82 и 83; НБКМ. № 311; Кишинёв. ЦГА Респ. Молдовы. Ф. Новонямецкого мон-ря. № 6), выполненных известным книгописцем, работавшим в Охридской архиепископии, Виссарионом Дебърским».

²⁶ Chişinău, Arhiva Naţională a Republicii Moldova, f. Mănăstirea Noul Neamţ 6, ff. 155r-163v e 163v-174v; i due *Trattati apodittici sulla processione dello Spirito Santo*; ff. 179r-187r *Sull'unità e la distinzione*. Tra i due, senza alcun titolo né indicazione di autore, è stato inserito il secondo trattato di Barlaam il calabro contro i latini presente in Beograd, NBS, Dečani 88, ff. 69v-81r. (Per l'edizione del testo greco cf.: BARLAAM CALABRO, *Opere contro i latini. Introduzione, storia dei testi, edizione critica, traduzione e indici*, a cura di A. FYRIGOS, Città del Vaticano 1998 [Studi e testi, 348], II, pp. 629-667). Probabilmente, quando il codice è stato copiato, il nome dell'autore era già stato cancellato dall'originale, ingenerando così l'equivoco che porterà a identificare questo testo di Barlaam come un'opera di Palamas!

e in più il testo della *Professione di fede*²⁷. Non abbiamo notizie sulla sua storia: sappiamo solo che, nel XVI secolo prima di arrivare a Noul Neamț si trovava a Novo Brdo, nella Serbia meridionale²⁸. In ogni caso, il dato collega probabilmente questo codice a quelli che saranno presentati di seguito.

La seconda copia dei testi di Palamas può essere fatta risalire a una decina di anni dopo (1495-1505). Si tratta della parte centrale di un convoluto²⁹ che con ogni probabilità si formò progressivamente nel tempo. I ff. 114r-185v del manoscritto Athos, Chilandar 469³⁰ contengono gli stessi testi palamiti del manoscritto appena presentato³¹. A questo nucleo, evidentemente legato (direttamente o indirettamente) a Beograd, NBS, Dečani 88, un copista premise negli anni 1515-20 la *Dialectica* di Giovanni Damasceno (CPG 8041). Una quindicina di anni più tardi la mano di Bessarione di Debăr vi aggiunse i ff. 186-343³², che contengono testi diversi³³.

Alla mano di questo famoso e prolifico copista del XVI secolo si devono anche tutti e tre i rimanenti codici che contengono queste opere: Sofija, NBKM 311³⁴ – la cui datazione può essere precisata grazie alle filigrane agli anni 1545-55³⁵; Sofija,

²⁷ Γρηγορίου τοῦ Παλαμά Συγγράμματα, II, pp. 494-499; nel manoscritto ff. 187r-189v. Il testo slavo della *Professione di fede* è stato pubblicato sulla base del manoscritto Sofija, BAN 83 (su cui vedi più sotto) in M.G. POPRUŽENKO, *Из истории религиозного движения в Болгарии в XIV в.*, «Slavia» 7 (1928-1929) 3, pp. 536-548; 540-544.

²⁸ Cf. l'annotazione del XVIII secolo all'inizio del codice, riportata da ОΥΨΙΝΙΚΟΒΑ-PELIN, *Сводный каталог*, p. 114.

²⁹ Come ha mostrato l'analisi delle filigrane: R. STANKOVIĆ, *Водени знаци хиландарских српских рукописа XIV-XV века*, Beograd 2007, pp. 358-359. Accettando la teoria del manoscritto convoluto si risolvono le anomalie evidenziate da KAKRIDIS, *Codex 88*, p. 21.

³⁰ D. BOGDANOVIĆ, *Каталог ћирилических рукописа манастира Хиландара*, Beograd 1978, pp. 179-180.

³¹ Athos, Chilandar 469, ff. 114r-128v e 129r-152v; i due *Trattati apodittici sulla processione dello Spirito Santo*; ff. 164r-180v *Sull'unità e la distinzione*. Tra i due, senza alcun titolo né indicazione di autore, il secondo trattato di Barlaam il calabro contro i Latini. Ai ff. 182r-185r la *Professione di fede*; il f. 181rv è bianco.

³² Così va correttamente intesa l'attribuzione di B. ANGELOV, *Из старата българска, руска и сръбска литература*, III, Sofija 1978, pp. 221-224.

³³ *Commentarii in Apocalypsin* di Andrea di Cesarea, CPG 7478 e poi altri testi antilatini.

³⁴ B. CONEV, *Описъ на ръкописите и старопечатните книги на Народната библиотека въ София*, Sofija 1910, pp. 258-259; ANGELOV, *Из старата българска*, pp. 215-217; cf. anche S. NIKOLOVA, *Ръкописите на Висарийон Дебърски и текстовата традиция на Стария Завет*, in *Българският шестнадесети век. Сборник с доклади за българската обща и културна история през XVI век*, a cura di B. CHRISTOVA, Sofija 1996, pp. 363-402: 385. Edizione fototipica parziale: Grigorij Palama, *Слова*, Въспителна студия Михаил Бъчваров, Николай Цвятков Кочев, превод Николай Цвятков Кочев, Sofija 1987. I testi di Palamas sono i seguenti: ai ff. 197r-214r e 214r-238r i due *Trattati apodittici sulla processione dello Spirito Santo*; ff. 248r-264r *Sull'unità e la distinzione*; ff. 265r-268r *Professione di fede*. Nei ff. 238r-248r, è presente il secondo trattato di Barlaam il calabro contro i latini (qui attribuito a Palamas), presente in Beograd, NBS, Dečani 88, ff. 69v-81r. L'errata attribuzione probabilmente va spiegata a partire da Chișinău, Arhiva Națională a Republicii Moldova, f. Mănăstirea Noul Neamț 6, vedi sopra, n. 26, oppure da Athos, Chilandar 469, vedi sopra, n. 31.

³⁵ Ancora composta da due linee in un cerchio con sopra una stella a sei punte (A) uguale a R. STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Музеја Српске Православне Цркве у Београду. Водени знаци и датирање*, V, Beograd 2003, nr. 318 (Beograd MSPC 148, del 1554); nr. 323 (Beograd MSPC 336/10, circa del 1550).

BAN 82³⁶, che va completato con Sankt Peterburg BRAN 33.16.12³⁷, del 1547³⁸, Sofija, BAN 83³⁹, degli anni 1550-60⁴⁰. Molti elementi codicologici (copista, fili-

Cappello cardinalizio con i fiocchi e con una croce sopra (in due varianti) (B1) uguale a STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Музеја*, nr. 1398 (Beograd MSPC 1, degli anni 1545-55); a M. GROZDANOVIĆ-PAJIĆ, *Албум водених знакова у рукописима Народне Библиотеке Србије*, in ŠTAVLJANIN-ĐORĐEVIĆ – GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – CERNIĆ, *Опис Тирилских Рукописа Народне Библиотеке Србије*, I, pp. 413-470: nr. 191 (Beograd NBS 55, attorno al 1550); molto simile a M. GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – R. STANKOVIĆ, *Датирање и водени знаци српских тирилских рукописних књига Пећке Патријаршије*, «Археографски прилози» 13 (1991), pp. 7-249: nr. 278 (Beograd, Biblioteka Srpske patrijaršije, Peč 52, degli anni 1560-70); (B2) uguale a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ, *Албум водених знакова*, nr. 190 (carta di rilegatura di Beograd, NBS 638, attorno al 1548).

³⁶ CH. KODOV, *Опис на славјанските рѣкописи в библиотеката на Българската академия на науките*, Sofija 1969, pp. 191-194; ANGELOV, *Из старата българска*, pp. 190-195; cf. anche NIKOLOVA, *Рѣкописите на Висарион Дебърск*, p. 385. Sono i fascicoli 1-38. I testi di Palamas sono i seguenti: ff. 228r-246r e 246r-272v i due *Trattati apodittici sulla processione dello Spirito Santo*; ff. 283v-300v *Sull'unità e la distinzione*; ff. 301r-304v *Professione di fede*. Nei ff. 272v-283v, incontriamo il secondo trattato di Barlaam il calabro contro i latini (qui attribuito a Palamas), presente in Beograd, NBS, Dečani 88, ff. 69v-81r. La situazione è la stessa di Sofija, NBKM 311, vedi sopra alla n. 34.

³⁷ ANGELOV, *Из старата българска*, pp. 174-176; cf. anche NIKOLOVA, *Рѣкописите на Висарион Дебърск*, p. 383-384. Si tratta di 5 ff. del fascicolo 39 e di 5 ff. del fascicolo 40. Sono i fogli finali del codice originale, come è segnalato anche dall'annotazione che si trova al f. 10v.

³⁸ La datazione, presente nella parte del manoscritto che ora si trova a San Pietroburgo, è confermata dalle filigrane.

³⁹ KODOV, *Опис на славјанските рѣкописи*, pp. 194-196; ANGELOV, *Из старата българска*, pp. 161-164. I testi di Palamas sono i seguenti: ff. 23r-28v (monco; dopo il f. 28 c'è una perdita di circa 20 ff.; rispetto al testo parallelo di Sofija, NBKM 311 l'interruzione corrisponde al f. 203r l. 19) e 29r-43r (acefalo; rispetto al testo parallelo di Sofija, NBKM 311 il testo riprende al f. 223r l. 15); i due *Trattati apodittici sulla processione dello Spirito Santo*; ff. 51v-66v *Sull'unità e la distinzione*; ff. 67r-69v (monco; dopo il f. 69 si registra la perdita di un folio; rispetto al testo parallelo di Sofija, NBKM 311 l'interruzione corrisponde al f. 267r l. 28) *Professione di fede*. Nei ff. 43r-51v è stato copiato il secondo trattato di Barlaam il calabro contro i latini (qui attribuito a Palamas), presente in Beograd, NBS, Dečani 88, ff. 69v-81r. La situazione è la stessa di Sofija, NBKM 311, vedi sopra, n. 34.

⁴⁰ La datazione è stata condotta in base alle filigrane (è visibile solo una contromarca, perché i fogli sono consumati e integrati di restauro). Due linee in un cerchio con una stella a sei punte sovrapposta (in tre varianti) (A1) molto simile a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Манастира Високи Дечани*, nr. 228 (carta della rilegatura di Beograd, NBS, Deč 89, effettuata negli anni 1550-75); simile a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Манастира Високи Дечани*, nr. 231 (carta della rilegatura di Beograd, NBS, Deč 54, effettuata nel 1552); a R. STANKOVIĆ, *Датирање новопронађених књига из епархије Рашко-призренске*, «Археографски прилози» 17 (1995), pp. 181-223: nr. 5 (Raško-Prizrenska eparhija 1, degli anni 1550-60); a R. STANKOVIĆ, *Датирање и водени знаци рукописних књига манастира Никољца*, «Археографски прилози» 16 (1994), pp. 141-306: nr. 95 (foglio degli anni 1550-60 aggiunto a Никољца 10); (A2) molto simile a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Манастира Високи Дечани*, nr. 243 (Beograd, NBS, Deč 146, degli anni 1560-70); a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – STANKOVIĆ, *Датирање и водени знаци*, nr. 86 (Beograd, Biblioteka Srpske patrijaršije, Peč 16, del 1561); a R. STANKOVIĆ, *Водени знаци рукописних књига музеја Срема у Сремској Митровици*, «Археографски прилози» 24 (2002), pp. 189-254: nr. 52 (Sremska Mitrovica 323, del 1560); simile a STANKOVIĆ, *Водени знаци рукописних књига музеја Срема*, nr. 36 (Sremska Mitrovica 199, degli anni 1565-75); (A3) simile a STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Музеја*, nr. 396 (Beograd, MSPC 245, seconda parte dell'ottava parte, degli anni 1550-60). Una linea in un cerchio cui è sovrapposta una stella a sei punte (B) molto simile a STANKOVIĆ, *Датирање и водени знаци рукописних књига манастира Никољца*, nr. 142 (Nikoljac 7, del 1568); a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – STANKOVIĆ, *Датирање и водени знаци*, nr. 175 (Beograd, Biblioteka Srpske patrijaršije, Peč 29, degli anni 1560-70); simile a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – STANKOVIĆ, *Датирање и водени знаци*, nr. 245 (Beograd, Biblioteka Srpske patrijaršije, Peč 45, degli anni 1560-70).

grane simili, contenuto parallelo⁴¹) dimostrano come questi tre manoscritti siano sostanzialmente gemelli e rappresentino un testimone della diffusione di queste opere in ambiente ‘macedone’ nel XVI secolo.

Tre codici russi testimoniano una nuova traduzione dei *Trattati apodittici*, condotta in Russia da Eutimio Čudovskij sulla base dell’edizione greca del 1627⁴² in vista di una pubblicazione che non fu poi effettuata. Si tratta di Moskva, GIM, Sin. Sl. 49⁴³, scritto non più tardi del 1680⁴⁴, Moskva, RGB, F. 310 (Undol’skij) 475 (1692)⁴⁵, entrambi di mano del traduttore, Moskva, RGB, F. 98 (Egorov) 1242⁴⁶ del XVIII secolo.

2. Le *Antepigraphai* contro Becco e alcune altre opere

Vi è poi un’altra opera di Gregorio Palamas che affronta la tematica del confronto con i Latini. Si tratta delle *Antepigraphai contro Becco*⁴⁷ che incontriamo in due manoscritti degli anni 1375-85: Moskva, GIM, Sin. Sl. 383⁴⁸ e Athos, Chi-

⁴¹ Al nucleo di Athos, Chilandar 469, ff. 1-185 è premessa l’*Expositio fidei* di Giovanni Damasceno (CPG 8043) e sono posposti estratti dal trattato *Sulle lettere* di Costantino di Kostenec. Ulteriori elementi di parallelismo sono presentati da NIKOLOVA, *Ръководство на Бискупон Дебърск*, p. 377. Sofija, BAN 83 è frammentario, ma i frammenti corrispondono all’impianto generale degli altri due.

⁴² N. ΜΕΤΑΞΑΣ, *Λόγοι ἀποδεικτικοὶ δύο*, Κωνσταντινούπολη oppure Λονδίνο 1627. Cf. E. LAYTON, *Nikodemos Metaxas, the First Greek Printer in the Eastern World*, «Harvard Library Bulletin» 15 (1967), pp. 140-168: 156-160; L. AUGLIERA, *Libri politica religione nel Levante del Seicento: la tipografia di Nicodemo Metaxas primo editore di testi greci nell’Oriente ortodosso*, Venezia 1996 (Memorie. Classe di scienze morali, lettere ed arti / Istituto veneto di scienze, lettere ed arti Venezia), pp. 37; 237; 241; A. RIGO, *Nicodemo Aghiorita, la “Filocalia” e Gregorio Palamas*, in *Nicodemo l’Aghiorita e la Filocalia. Atti dell’VIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, sezione bizantina*. Bose, 16-19 settembre 2000, a cura di A. RIGO, Magnano (Bi) 2001, pp. 151-174: 155-156.

⁴³ GORSKIJ – NEVOSTRUEV, *Описание*, II-2, pp. 105-107. I due trattati si trovano rispettivamente ai ff. 559r-548v e 585r-621v.

⁴⁴ TURILOV – BERNACKIJ, *Переводы сочинений Г[ригория] П[аламы]*, p. 27.

⁴⁵ A.E. VIKTOROV, *Собрание славяно-русских рукописей В. М. Ундольского. Библиографический очерк*, Moskva 1870, p. 9.

⁴⁶ Catalogo interno dattiloscritto: *Собрания Егорова Е.Е. Ф. № 98*, (1950-е гг.), p. 154. I due trattati si trovano rispettivamente ai ff. 122r-152v e 152v-191r; inoltre questo manoscritto contiene anche (ff. 192r-199r) le *Antepigraphai* contro Becco, nella traduzione del XIV secolo, di cui parleremo più sotto.

⁴⁷ *Γρηγορίου τοῦ Παλαμᾶ Συγγράμματα*, I, 161-175.

⁴⁸ GORSKIJ – NEVOSTRUEV, *Описание*, II-2, pp. 471-476. Il manoscritto è composto da 45 fascicoli numerati, cui è preposto un fascicolo di carta lievemente diversa, ma redatto nella stessa calligrafia e segnato come ἀρχή, che contiene per intero il testo di Palamas – come se questo fosse stato aggiunto in un secondo momento, ma di fatto contemporaneo alla composizione del manoscritto. M. PROCHOROV, *Прение Григория Паламы «с хионы и турки» и проблема «жидовская мудрствующая»*, «Труды Отдела древнерусской литературы» 27 (1972), 329-369: 332, n. 23 propone in base alle filigrane la datazione 1370-90. Un più attento studio delle filigrane permette di precisare la datazione agli anni 1375-85: nel primo fascicolo, contenente le *Antepigraphai*, c’è solo una filigrana (ff. 2/7 e 3/6): forbice (A) uguale a STANKOVIĆ, *Водени знаци хиландарских*, nn. 606 e 607 (Athos, Chilandar 404, degli anni 1375-85) e molto simile a G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart*, 1-16, Stuttgart 1961-1997 (da ora in poi: PICCARD, seguito dall’indicazione del volume, della sezione e del numero di fi-

landar 474⁴⁹. Il primo codice contiene appunto il *Contro Becco* di Palamas⁵⁰ in un quaderno aggiunto all'inizio⁵¹, mentre il resto del manoscritto contiene opere contro i Latini di Nilo Cabasilas. Il secondo codice contiene gli stessi testi (il *Contro Becco* ai ff. 1r-6r) e, dopo altri scritti sulla processione dello Spirito Santo, altre due opere di Gregorio: ff. 338r-340v l'*Esposizione della straordinaria moltitudine di empietà di Barlaam e Acindino*⁵², ff. 340v-341v la *Lettera ad Anna Paleologa*⁵³. Seguono poi altri testi apologetici, controversistici, canonici, omiletici e agiografici. Si tratta, come si vede, di una consistente miscellanea di uso monastico (428 ff., 290 x 210 mm), estremamente varia e complessa per contenuto. L'attribuzione al copista Jov⁵⁴ fa pensare a un'origine athonita del manoscritto. Vista la contemporaneità, la coincidenza del testo e la comunanza di una filigrana, si può presumere che anche Moskva, GIM, Sin. Sl. 383 sia un manoscritto athonita, come peraltro conferma l'iscrizione al f. 360v⁵⁵ che ne testimonia la presenza sull'Athos ancora nel XV secolo.

Difficile stabilire la priorità di un codice sull'altro, se cioè sia nata prima la collezione di testi di Palamas e Cabasilas contro i Latini e poi sia stata inserita in una miscellanea, o se la piccola collezione sia un estratto dalla miscellanea.

ligrana), 9-III-927 (Pisa, 1365); nei fascicoli successivi: arco con freccia (B) (sono presenti le due varianti della stessa filigrana), uguale a STANKOVIĆ, *Водени знаци хиландарских*, nn. 823 e 826 (Athos, Chilandar 254, degli anni 1375-85), 837 e 839 (Athos, Chilandar 474, degli anni 1375-85) e a J. PROLOVIĆ, *Водени знаци српских рукописа 14. века Аустријске националне библиотеке у Бечу*, «Археографски прилози» 24 (2002), pp. 47-109, qui nr. 131/11 (Wien, ÖNB, Cod. Slav. 131, degli anni 1370-80); molto simile a Piccard 9-X-1089 (Ferrara, 1373). Corno da caccia: sono presenti due filigrane di questo tipo: (C) (di cui sono presenti le due varianti): uguale a STANKOVIĆ, *Водени знаци хиландарских*, nn. 691 e 693 (Athos, Chilandar 388, degli anni 1375-85) e a Piccard 7-VI-29 e 30; (D) molto simile a Piccard 7-VI-36 (Ravenna 1386).

⁴⁹ BOGDANOVIĆ, *Каталог ћирилских рукописа*, p. 181. La datazione in base alle filigrane è stata precisata da STANKOVIĆ, *Водени знаци хиландарских*, p. 75.

⁵⁰ Basandosi su questo codice, l'opera è stata pubblicata in *Возражения Григория Паламы на сочинение Иоанна Векка "Επιγραφαί"*. (По бомбициному списку XV века Синодальной библиотеки № 175, л. 1-9), in A. ПОПОВ, *Историко-литературный обзор древнерусских полемических сочинений против латинян (XI - XV в.)*, Moskva 1875 (ora anche London 1972), pp. 296-314. L'edizione è particolarmente preziosa, perché nel frattempo è andato perduto il bifoglio 4/5, che era invece presente quando Попов ne curò l'edizione.

⁵¹ Lo studio paleografico di questo manoscritto resta tutto da fare. Si possono tuttavia notare almeno due scritture: una per la parte più consistente del codice (ff. 9-340, in tre varianti, forse dovute al cambio di pennino: ff. 9-52; 53-76; 77-340) e un'altra mano (molto simile, ma con un modo differente di scrivere alcune lettere come т, з, о, ц, ч) che conclude il codice (ff. 341-360) e – verosimilmente al termine del lavoro – aggiunge il primo fascicolo (ff. 1-8).

⁵² Γρηγορίου τοῦ Παλαμᾶ Συγγράμματα, II, pp. 579-586.

⁵³ *Ibid.*, pp. 545-547.

⁵⁴ Cf. annotazione al f. 354v; lo studio sui copisti è stato condotto da L. CERNIĆ, *O атрибуцију средњовекових српских ћирилских рукописа*, in *Тектологија средњовековних јужнословенских књижевности*, Међународни научни скуп, 14-16 новембра 1977, Београд 1981 (Научни скупови X; Одељење језика и књижевности 2), pp. 335-360: 353, nr. 56; L. CERNIĆ, *Круг писара Јова*, «Археографски прилози» 12 (1990) 129-180.

⁵⁵ Riportata in GORSKIJ – NEVOSTRUEV, *Описание*, II-2, pp. 474-475.

Si può anche ipotizzare che siano nati insieme nello stesso scriptorio. Da ciascuno dei due codici derivò un gruppo di manoscritti: quello derivato da Athos, Chilandar 474 resterà in ambito slavo-meridionale, mentre l'altro si diffonderà anche in area slavo-orientale.

Attorno della fine del secolo (1395-1405⁵⁶) si colloca il manoscritto Beograd, UB, Ћor 28⁵⁷, che contiene il *Syntagma* di Matteo Blastares, poi, tra altri scritti: ff. 268r-271r la *Professione di fede* di Palamas, ff. 313r-318r il *Contro Becco*⁵⁸, ff. 319r-321v l'*Esposizione della straordinaria moltitudine di empietà di Barlaam e Acindino*, ff. 321v-322v la *Lettera ad Anna Paleologa*. La *Professione di fede* (ff. 562v-564v) e gli altri testi più oltre nel manoscritto (rispettivamente: ff. 699r-703r; 704r-706r; 706r-707r)⁵⁹ si trovano anche in Zagreb, HAZU III.a.47⁶⁰, un'enorme raccolta (770 ff.), composta da Vladislav il Grammatico per Demetrio

⁵⁶ La datazione è stata precisata sulla base delle filigrane: Teste di unicorno (nelle due varianti) (A1) uguale a STANKOVIĆ, *Водени знаци хиландарских*, nr. 255 (Athos, Chilandar 299 [che pure contiene il *Syntagma* di Matteo Blastares], degli anni 1385-95); quasi uguale a PROLOVIĆ, *Водени знаци*, nr. 34/2 (Wien, ONB, Cod. Sl. 34, della fine del XIV sec.); simile a MT 5882 (Fano [B 15794], del 1384; Catania [BIA 658], del XV sec.; Spagna [BIA 659], del XV sec.); simile a Piccard watermark collection, in internet: <http://www.piccard-online.de> [1.6.2008] (da ora in poi: piccard-online) 124846 (Rijksarchief Arnhem HA 214, del 1386); (A2) molto simile a Hauptstaatsarchiv Stuttgart, Bestand J 340, piccard-online 124869 (Staatsarchiv Nürnberg, Rep. 52 b Nr. 108, del 1408). Unicorno con le zampe anteriori (nelle due varianti, filigrana molto rara) (B1) uguale a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Манастира Високи Дечани*, nr. 127 (Beograd, NBS, Dečani 90, del 1409) (= MT 6023, datato ultimo decennio del XIV sec.; la datazione è stata corretta in base alle tavole pasquali presenti nel manoscritto); uguale a Beograd, UB 30 (fine del XIV sec.); (B 2) uguale a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Манастира Високи Дечани*, nr. 129 (Beograd, NBS, Dečani 90, del 1409) (= MT 6024, datato ultimo decennio del XIV sec.; la datazione è stata corretta in base alle tavole pasquali presenti nel manoscritto); uguale a Beograd, UB 30 (fine XIV sec.).

⁵⁷ Catalogo interno dattiloscritto *Опис рукописа Универзитетске библиотеке* – Београд, Ћор. 28; V. ĆOROVIĆ, *Прилози за стару књижевност и историју*, «Зборник за Историју Јужне Србије» 1 (1936), pp. 77-131: 118-119; CERNIĆ, *О атрибуцији*, p. 353, nr. 57; *Изложба Српске писане речи* (Naučni skupovi, X – Odeljenje Jezika i književnosti, 2), Beograd 1981, p. 50, nr. 155; I. VELEV, *The Scripture Heritage from the Lesnovo Monastery in Macedonia*, Slovo 2007: internet: <http://slovo-aso.cl.bas.bg/lesnovo.html> [30.8.2010], b) Manuscripts that come from the library of the Lesnovo monastery, nr. 14. Attribuire al copista Jov la redazione del testo (CERNIĆ, *О атрибуцији*, p. 339) sembra in realtà difficile: egli avrebbe dovuto essere attivo per un periodo di tempo molto prolungato. Forse si deve ipotizzare che si tratti di un altro Jov. Il manoscritto proviene dal monastero di Lesnovo, che era *metochion* di Chilandar (cf. V. MARKOVIĆ, *Православно Монаштво и манастири у средњовековној Србији*, Sremski Karlovci 1920 (la citazione è tratta dalla nuova edizione: Beograd 2002), pp. 210-211.

⁵⁸ Ai ff. 318r-319r è presente un testo sull'«eresia armena».

⁵⁹ Subito dopo il *Contro Becco*, ai ff. 703r-704r è presente, come in Beograd, UB, Ћor 28 un testo sull'«eresia armena» (vedi sopra, n. 58), non segnalato dai cataloghi.

⁶⁰ V. MOŠIN, *Ćirilski rukopisi Jugoslavenske Akademije*, I, Zagreb 1955, pp. 61-67; B. CHRISTOVA, *Опис на ръкописите на Владислав Граматик*, Veliko Tŕnovo 1996, pp. 25-48. Cf. anche M.N. SPERANSKI, *Заребският ръкопис на Владислав Граматик*, «Сборник Народни умотворения, наука и книжнина» VI-VII (1900), pp. 325-338; V.S. KISELKOV, *Владислав Граматик и неговата Рилска повест*, Sofia 1947, pp. 13-22. Basandosi su questo manoscritto, K. Radčenko cura l'edizione dell'*Esposizione della straordinaria moltitudine di empietà di Barlaam e Acindino*, attribuendola genericamente all'ambiente palamita (K. RADČENKO, *Къ истории философско-религиозного движения в Византии и Болгарии XIV*

Cantacuzeno nel monastero di Mateijć, nella regione di Žegligovo, nel Montenegro di Skopje⁶¹.

Degli anni 1500-10⁶² è il frammento di un manoscritto confluito poi in un convoluto, proveniente dal monastero di Krušedol, Beograd, MSPC, 140⁶³: ff. 53-76: contiene il *Contro Becco* (ff. 53r-59v) seguito dall'inizio delle opere contro i Latini di Nilo Cabasilas. Trattandosi di un frammento, non possiamo sapere se conteneva anche le altre opere del nostro autore.

Appena un po' più recente è il manoscritto Beograd, NBS 43 (a. 1540)⁶⁴. Come Beograd, UB, Ćor 28, contiene il *Syntagma* di Matteo Blastares e una raccolta di testi polemico-dogmatici, tra cui le seguenti opere di Palamas: ff. 346v-350r la *Professione di fede*, ff. 407r-414v il *Contro Becco*⁶⁵, f. 415rv l'*Esposizione della straordinaria moltitudine di empietà di Barlaam e Acindino* (acefalo, per la caduta di circa tre fogli tra f. 414 e f. 415) e f. 415v la *Lettera ad Anna Paleologa* (mutila per la perdita di almeno un foglio). Non conosciamo la provenienza di questo codice, che comunque nel XVII secolo si trovava a Novo Brdo⁶⁶.

Come per i *Trattati apodittici*, osserviamo cioè una (relativa) diffusione anche di questi testi durante il XV e XVI secolo: dai monasteri serbi dell'Athos passano all'ambiente macedone, serbo meridionale e montenegrino, forse in ragione di un utilizzo pratico nel confronto con i Latini che in quelle aree è molto più ravvicinato.

Nel XVIII secolo troviamo di nuovo il *Contro Becco* in un manoscritto composto probabilmente per uso personale dal sacerdote Gavriilo Stefanović-Venclović⁶⁷, che vivendo in Voivodina era a diretto contatto con gli occidentali. Si tratta di Beograd, Arhiv Srpske Akademije Nauka 135⁶⁸, risalente al 1734,

въѣка, in *Научно-литературный Сборник*, II, 1, L'vov 1902 (la numerazione delle pagine qui seguita è quella dell'estratto): l'edizione si trova alle pp. 4-7.

⁶¹ Come da annotazione al f. 770r, riportata da CHRISTOVA, *Опис на ръкописите*, p. 47. Cf. pure G. DANČEV, *К биографии Владислава граматика*, «Études balkaniques» 6 (1970), pp. 72-91: 77; sul monastero cf. MARKOVIĆ, *Православно Монаштво*, pp. 42-43.

⁶² Datazione stabilita da STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Музеја*, pp. 45-46.

⁶³ S. PETROVIĆ, *Опис рукописа манастира Крушедола*, Sremski Karlovci 1914, pp. 189-194; V. MOŠIN, *Izveštaj o naučnom putovanju u Srjensku Mitrovicu*, Beograd, Peč, Dečane, Cavtat, Dubrovnik, 1953. godine, *Inventar ćirilski rukopisa Muzeja Srpske pravoslavne crkve u Beogradu*, «Ljetopis» 60 (1955), pp. 218-226: 218-226.

⁶⁴ ŠTAVILJANIN-ĐORDEVIĆ – GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – CERNIĆ, *Опис Ћирилских Рукописа Народне Библиотеке Србије*, I, pp. 85-90. Cf. anche S.V. TROIČKI, *Допунски чланци Властарева синтагме*, Beograd 1956 (Српска академија Наука, Посебна издања CCLXVIII; Одељење друштвених наука 21), pp. 21-24. Le filigrane, studiate nel catalogo, confermano la datazione.

⁶⁵ Come nei manoscritti precedentemente descritti, si trova qui l'inizio di un testo sull'«eresia armena» (f. 414v, mutilo, per la caduta di fogli).

⁶⁶ Come si deduce dalle annotazioni a ff. 81v e 82v.

⁶⁷ Su di lui cf. N.P. SINDIK – M. GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – K. MANO-ZISI, *Опис рукописа и старих књига Библиотеке Српске православне епархије будимске у Сендандреју*, Beograd – Novi Sad 1991 (Опис Јужнословенских ћирилских рукописа, III), pp. 7, come pure la bibliografia a p. 108.

⁶⁸ G. VITKOVIĆ, *Прошлост, установа и споменици угарских краљевих Шајката*, «Гласник Српскога

una raccolta molto ampia di opere teologiche e polemiche e di omelie di padri della chiesa. Qui il *Contro Becco* si trova ai ff. 314r-319v⁶⁹.

Torniamo infine alla Russia del XVI secolo e a Ivan il terribile, con il quale avevamo iniziato. Nell'ottobre del 1558 lo zar, sollecitato da una lettera del 1556 con la quale il Patriarca di Alessandria Gioacchino gli chiedeva aiuti economici, invia nell'area una delegazione con i suoi doni. La guida della stessa è affidata all'arcidiacono della cattedrale di Santa Sofia di Novgorod, Gennadio⁷⁰. Sulla via dell'Egitto però, a Costantinopoli, Gennadio muore. Da questa città, egli invia prima di morire allo zar un volume, contenente alcune opere di Gregorio Palamas contro l'eresia romana⁷¹. Il catalogo Gorskij-Nevostruev⁷², pur in modo dubitativo, esprime l'ipotesi che si tratti del codice Moskva, GIM, Sin. Sl. 383⁷³, che di fatto si conserva nella Biblioteca Sinodale (dove è confluita la biblioteca del Patriarca dopo la riforma petrina) e che corrisponde nel formato e nel contenuto al volume sopra citato.

Subito dopo questa data ne incontriamo infatti una copia russa: Moskva, GIM, Sin. Sl. 45⁷⁴, la cui datazione può essere precisata sulla base della filigrana e fatta risalire agli anni 1555-65⁷⁵.

Segue una lunga serie di copie successive, fino alla seconda metà del XVIII

ученог друштва» 67 (1887), pp. 369-377; Lj. STOJANOVIĆ, *Каталог рукописа и старих штампаних књига збирка Српске краљевске Академије*, Beograd 1901, pp. 102-114.

⁶⁹ Per un'incomprensione nella lettura del protografo, attribuisce a Palamas anche l'opera successiva, che invece è una selezione delle opere di Nilo Cabasilas contro i Latini.

⁷⁰ Cf. *Хождение на Восток Василия Познякова с товарищи*, a cura di O.A. BELOBROVOJ, in *Библиотека литературы Древней Руси*. 10. XVI век., Sankt Peterburg 2000, pp. 48-93; 569-578: 48.

⁷¹ Il volume passerà in seguito nella biblioteca del Patriarca e ne abbiamo testimonianza in un elenco di libri del 1631, che ne parla in questi termini: «Книга въ поддестъ писменная, въ доскахъ въ кожѣ зеленой, застежки мѣдныя, Государя Царя Князя Ивана Васильевича всеа Руси, что прислать к нему Государю изъ Царяграда Архидиаконъ Генадей, Григорія Селунсково на Римскую Ересь, о собрании папы Римскаго на осьмой соборъ» (*Роспись книгамъ Святѣйшаго Патріарха Филарета Никитича, учиненная по патріаршему приказу Павломъ Ивановичемъ Волынскимъ и дьякомъ Дементіемъ Образцовымъ 20 Октября 7140 года*, a cura di I.D. BÉLJAEV, «Временникъ Императорскаго Московскаго Общества Истории и Древностей россійскихъ» 12 (1852), Смѣсь, pp. 1-9: 4-5).

⁷² GORSKIJ – NEVOSTRUEV, *Описание*, II-2, p. 475. L'ipotesi è riportata anche in N.N. ZARUBIN, *Библиотека Ивана Грозного. Реконструкция и библиографическое описание*, a cura di A.A. AMOSOV, Leningrad 1982, pp. 19; 33-34.

⁷³ Sul quale vedi più sopra.

⁷⁴ GORSKIJ – NEVOSTRUEV, *Описание*, II-2, p. 477. Il catalogo sottolinea già l'identità di contenuto con Moskva, GIM, Sin. Sl. 383 (anche negli errori, come la collocazione anticipata del cap. 19 delle opere di Nilo). Questa è secondo i dati in mio possesso la più antica copia russa dell'opera; tuttavia nel catalogo del monastero di San Giuseppe di Volokolamsk del 1545 (prima quindi della missione di Gennadio) si incontra «Книга в дестъ на Латыни Григорія Селунскаго, Еуфимиево писмо архиепископа Феодосиева ученика» (R.P. DMITRIJEVOJ, *Опись книгъ Иосифо-Волоколамского монастыря 1545 г.*, in *Книжные центры Древней Руси. Иосифо-Волоколамский монастырь как центр книжности*, a cura di D.S. LIČAČEV, Leningrad 1991, pp. 24-41: 33). Di questo manoscritto non possiedo altre notizie.

⁷⁵ Cinghiale uguale a Piccard XV/3, 109 (1555, Zbliany), riportato anche in piccard-online 85574 (*Staatsarchiv Königsberg (Pr)* HBA B 2, del 1555); uguale a STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Музеја*, nr. 67

secolo: il Moskva, GIM, Sin. Sl. 46⁷⁶, degli anni 1590-1610⁷⁷, dove – come si è visto all’inizio – compare per la prima volta il racconto dell’incontro tra lo zar Ivan il terribile e il gesuita Antonio Possevino.

Moskva, GIM, Uvarov 497⁷⁸, degli anni 1645-55⁷⁹, con una miniatura a tutta pagina (f. 13v), che raffigura Gregorio Palamas al tavolo scrittorio (ma le parole scritte nel libro corrispondono all’opera successiva di Nilo Cabasilas).

Sankt Peterburg, RNB, Solovec. 89/89⁸⁰, degli anni 1625-50⁸¹.

Sankt Peterburg, RNB, Solovec. 87/87⁸², degli anni 1663-68⁸³.

Moskva, RGB, F. 173/I (Biblioteka Troickoj Duchovnoj Seminarii) 80⁸⁴, del XVII secolo⁸⁵.

(Beograd, MSPC 25, degli anni 1550-60); molto simile a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ – STANKOVIĆ, *Датирање и водени знаци*, nr. 47 (Beograd, Biblioteka Srpske patrijaršije, Peć 11, degli anni 1555-65).

⁷⁶ GORSKIJ – NEVOSTRUEV, *Описание*, II-2, pp. 477-481. Ma qui il capitolo 19 delle opere di Nilo è al suo posto.

⁷⁷ Filigrane: Scudo sormontato da corona, con bastone pastorale (A) del tipo di C.M. BRIQUET, *Les Filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leurs apparition vers jusqu’en 1600*, 1-4, Paris, 1907, nn. 1347-1354 (con esclusione del 1351), tutte degli anni 1585-95; del tipo di piccard-online 33564-33566, degli anni 1602-10. Aquila con giglio sul petto e contromarca VD (B): filigrana non identificata.

⁷⁸ ARCHIMANDRIT LEONID (L.A. KAVELIN), *Систематическое описание славяно-русских рукописей собрания Графа А. С. Уварова*, I, Moskva 1893, pp. 557-558. Il *Contro Becco* è ai ff. 1r-12r.

⁷⁹ Filigrane: La follia (A) uguale a T.V. DIANOVA, *Филиграния XVII-XVIII вв. “Голова шута”*. Каталог, Moskva 1997, nr. 21 (EFREM SIRIN, *Поучения*, Moskva 1647); molto simile a GROZDANOVIĆ-PAJIĆ, *Албум водених знакова*, nr. 182 (Beograd, NBS 54, degli anni 1645-55). Giglio su uno stemma, con sopra una corona (B) del tipo di piccard-online 128240 (*Staatsarchiv Speyer Pfalz-Zweibrücken, Kellereirechnung* 1554, del 1639) ma più raffinato; Nel foglio della miniatura a tutta pagina (f. 13, foglio più pregiato): scudo ovale con grifone intorno a un palo (C): filigrana non identificata.

⁸⁰ [I.JA. PORFIR’EV – A. (A.V.) VADKOVSKIJ – N.F. KRASNOSEL’CEV], *Описание рукописей Соловецкого монастыря, находящихся в библиотеке Казанской Духовной Академии*, II, Kazan’ 1885, p. 438. Anche in questo manoscritto c’è l’annotazione che troviamo in Moskva, GIM, Sin. Sl. 46. Il *Contro Becco* è ai ff. 2r-19v.

⁸¹ Filigrane: Vaso con un manico, copertura a fiori, con sopra un fiore e la mezzaluna e con lettere EIR sul vaso (A) simile a T.V. DIANOVA, L.M. KOSTJUCHINA, *Водяные знаки рукописей России XVII в. по материалам Отдела рукописей ГИМ*, Moskva 1980, nr. 726 (del 1642). Variante della precedente, ma più piccola e con le lettere NB e una mezzaluna sul vaso (B).

⁸² [PORFIR’EV – VADKOVSKIJ – KRASNOSEL’CEV], *Описание рукописей Соловецкого монастыря*, pp. 433-438. Anche in questo manoscritto c’è l’annotazione che troviamo in Moskva, GIM, Sin. Sl. 46. Il *Contro Becco* è ai ff. 1r-6v.

⁸³ Il copista fino al secondo foglio del settimo quaderno sarebbe Sergij, che scrive nel 1663. Dopo la sua morte il suo lavoro è stato completato nel 1668 da Theodor Vasilev (annotazione nella parte interna della copertina; essa è tuttavia molto tarda). Sergij viene identificato con Sergij Šelonin, ma O.S. SAPOŽNIKOVA, *Материалы к биографии книжника Сергия Шелонина, in Книжные центры Древней Руси. Соловецкий монастырь*, a cura di S.A. SEMJAČKO, Sankt-Peterburg 2001, pp. 179-203: 199 nega che la calligrafia del copista dei primi quaderni sia identificabile con quella – nota – di Sergij e lascia intendere che forse il manoscritto è stato iniziato per ordine di Sergij.

⁸⁴ ARCHIMANDRIT LEONID (L.A. KAVELIN), *Свидѣніе о славянскихъ рукописяхъ поступившихъ изъ книгохранилища Св. Троицкой Сергіевой Лавры в библиотеку Троицкой духовной семинаріи въ 1747 году, (нынѣ находящихъ въ библиотекѣ Московской духовной академіи)*, II, Moskva 1887, pp. 166-167; T.B. UŠNOVA, *Каталог миниатюр, орнамента и гравюр собраний Троице-Сергіевой лавры и Московской духовной академіи, «Записки отдела рукописей ГБЛ»* 22 (1960), p. 26, nr. 80. Il *Contro Becco* è ai ff. 1r-8v.

⁸⁵ Non essendo consentito in questa biblioteca lo studio delle filigrane dei manoscritti, non mi è stato possibile precisare la datazione di questo e degli altri manoscritti che vi sono conservati.

Moskva, RGB, F. 173/I (Biblioteka Troickoj Duchovnoj Seminarii) 81⁸⁶, del XVII secolo.

Moskva, RGB, F. 98 (Egorov) 1055⁸⁷, del XVII secolo, contenente ai ff. 1r-5v⁸⁸ anche la Vita di Gregorio Palamas.

Kiiv, NBU imeni V. I. Vernads'kogo 299⁸⁹, del XVII secolo.

Sankt Peterburg, RNB, Solovec 88/88⁹⁰, degli anni 1700-50⁹¹.

Moskva, RGB, F. 310 (Undol'skij) 1321⁹², del XVIII secolo.

Sankt Peterburg, RNB, Solovec. 470/489⁹³, convoluto del XVIII secolo.

Moskva, RGB, F. 98 (Egorov) 1056⁹⁴, degli anni 1760-70⁹⁵.

Moskva, RGB, F. 98 (Egorov) 1242, del XVIII secolo, di cui si è già detto più sopra.

Già da questo semplice elenco, si può vedere come dalla biblioteca dello zar e del patriarca poi questi testi antilatini ebbero nel corso dei secoli una certa diffusione nel mondo monastico russo, giustificando così non solo la frase dello zar Ivan il terribile citata all'inizio di questo studio, ma probabilmente il protrarsi della fama di Gregorio Palamas come autore antilatino nel mondo russo⁹⁶.

⁸⁶ ARCHIMANDRIT LEONID (KAVELIN), *Свьѣдѣніе о славянскихъ рукописяхъ*, p. 167; UCHOVA, *Каталог миниатюр, орнамента и гравюр*, p. 26, nr. 81. Il *Contro Becco* è ai ff. 1r-7v.

⁸⁷ Catalogo interno dattiloscritto: *Собрания Егорова Е.Е. Ф. № 98*, (1950-е гг.), p. 134. Anche in questo manoscritto c'è l'annotazione che troviamo in Moskva, GIM, Sin. Sl. 46. Il *Contro Becco* è ai ff. 7r-16v.

⁸⁸ I ff. 1-6 (tra f. 5 e f. 6 ci sono 2 ff. bianchi e anche f. 6 è bianco) sembrano un quaderno aggiunto, mentre la numerazione originale delle pagine inizia dal f. 7.

⁸⁹ N.I. PETROV, *Описание рукописных собраний, находящихся в городе Киеве*, III, Moskva 1904, p. 209.

⁹⁰ [PORFIR'EV – VADKOVSKIJ – KRASNOSEL'CEV], *Описание рукописей Соловецкого монастыря*, p. 438. Anche in questo manoscritto c'è l'annotazione che troviamo in Moskva, GIM, Sin. Sl. 46. Il *Contro Becco* è ai ff. 2r-8v.

⁹¹ Filigrana: Corno in uno scudo, con sopra la corona e sotto le lettere WR, del tipo di STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Музеја*, nn. 142-144, datati 1720-60 (ma senza le lettere WR) o 146, con WR, ma scritte con doppio tratto (del 1774). Con le lettere a tratto unico e pendenti sotto lo scudo come nel nostro caso è piccard-online 120620 (Karlsruhe Generallandesarchiv Oberkirch Stadt – conv. 1, del 1663), ma molto più piccolo e trascurato e quindi in apparenza seriore.

⁹² Catalogo interno della biblioteca: *Ундольский В.М. Собрание*, T. 3 (1950-е гг.), p. 154. Il *Contro Becco* è ai ff. 1r-10r.

⁹³ [I.JA. PORFIR'EV, A. (A.V.) VADKOVSKIJ, N.F. KRASNOSEL'CEV], *Описание рукописей Соловецкого монастыря, находящихся в библиотеке Казанской Духовной Академии*, III, Kazan' 1881, pp. 745-749. Il *Contro Becco* è ai ff. ff. 49r-53r (1r-5r della numerazione originale del frammento).

⁹⁴ Catalogo interno della biblioteca: *Собрания Егорова Е.Е., Ф. № 98*, (1950-е гг.), p. 134. Il *Contro Becco* è ai ff. 2r-8v.

⁹⁵ Filigrana: Scudo tondo con grifone (leone?) simile a STANKOVIĆ, *Рукописне књиге Музеја*, nr. 140 (Beograd, MSPC 234, degli anni 1763-64) (altri di tipo simile citati sono degli anni 1681-99).

⁹⁶ Come si è altrove mostrato, l'unico altro testo di Gregorio Palamas noto al mondo russo fino alla comparsa della Filocalia è stata l'*Omelia per la Dormizione della Madre di Dio* (cf. M. SCARPA, *У истоков восточно-славянской рукописной традиции*). Sulle opere di Palamas nella *Filocalia* cf. A. RIGO, *Nicodemo Aghiorita e la sua edizione delle opere di Gregorio Palamas*, in Paisij, lo starec. Atti del III Convegno ecumenico internazionale di spiritualità russa "Paisij Veličkovskij e il suo movimento spirituale". Bore, 20-23 settembre 1995, a cura di A. MAINARDI, Magnano (Bi) 1997, pp. 165-182; RIGO, *Nicodemo Aghiori-*

3. Conclusioni

In questo studio sono stati raccolti i dati sulla tradizione manoscritta slava delle opere contro i Latini di Gregorio Palamas conosciuti finora, arricchendoli sensibilmente sia per quanto riguarda il numero dei codici presentati, sia nella precisazione di molti elementi codicologici e di contenuto.

È stata stabilita inoltre l'origine athonita di queste traduzioni, di poco successive alla morte del Vescovo di Tessalonica (negli anni '60-70 del XIV secolo), quando appaiono in slavo prima i *Trattati apodittici sulla processione dello Spirito Santo* e il trattatello *Sull'unità e la distinzione*, poi le *Antepigraphai contro Becco*, l'*Esposizione della straordinaria moltitudine di empietà di Barlaam e Acindino* e la *Lettera ad Anna Paleologa*.

Si è poi osservata la diffusione nel XV-XVI secolo nel territorio della Macedonia, della Serbia meridionale e del Montenegro di queste opere, che appartengono a due tradizioni manoscritte separate (i *Trattati apodittici* e *Sull'unità e la distinzione* sono testimoniati dal manoscritto del traduttore e da 5 copie, le altre opere sono state trovate in 6 codici, più uno del XVIII secolo).

Uno di questi codici, contenente le *Antepigraphai contro Becco* insieme con le opere antilatine di Nilo Cabasilas, è arrivato in Russia nel XVI secolo, dove quest'opera di Palamas ebbe ampia diffusione (14 copie) fino alla fine del XVIII secolo.

Le traduzioni e poi le copie di queste opere sono evidentemente connesse alle vicende del confronto con i Latini, nelle sue diverse circostanze e aree; questo conferma la fama di Gregorio Palamas come campione antilatino, testimoniata anche da altre fonti.

ta; sulla *Filocalia slava* cf. N.N. LIŠOVŌJ, *Due epoche, due "Filocalie": Paisij Veličkovskij e Teofane il Recluso*, in *Paisij, lo starec*, 183-215. Una traduzione completa delle opere di Palamas nelle lingue slave si avrà soltanto nel XX secolo (cf. i dati bibliografici raccolti in *Исихизм: аннотированная библиография*, a cura di S.S. CHORUŽIJ, Moskva 2004, pp. 378-392).